

Rileggendo il poema nel quinto centenario della nascita dell'Ariosto

IL «FURIOSO», OGGI

Reimmergerlo nel mondo di storia e di cultura da cui nacque significa anche considerarlo, come ogni grande opera d'arte, una testimonianza altissima del nostro passato umano, e quindi uno strumento di conoscenza di noi stessi

Il cardinale Ippolito d'Este, padrone dell'Ariosto, letto o scorso il Furioso, domandò all'autore, almeno a quel che raccontano, da dove avesse preso tante «corbellerie»...

La foresta e il palazzo

Volendo sceneggiare per la televisione l'Orlando furioso il regista Luca Ronconi si è trovato di fronte al problema di rendere con mezzi visivi quella frontiera che l'Ariosto aveva interposto tra il suo testo con mezzi verbali...

za quell'opera; senza l'Orlando furioso la nostra concezione del primo Rinascimento italiano sarebbe diversa e monca, come lo sarebbe senza Raffaello o Michelangelo...

lescente (così ricordava Pascoli, in una lirica famosa, le sue letture adolescenziali del Furioso; così lo abbiamo letto tutti a una certa età); un punto, come per Luca Ronconi, a rifacimenti di un intellettuale calligrafismo; una tentazione, per altri, a leggerlo in chiave psicanalitica...

Giuseppe Petronio

Perché è stata occupata dagli operai una fabbrica metalmeccanica di Torino

La lotta per procurare

Alla decisione dei proprietari dell'«Emanuel» di sospendere l'attività, le maestranze hanno risposto proseguendo il lavoro - Ci sono ordinazioni per quasi due miliardi di lire, altre erano state rifiutate ed era in corso una trattativa per dieci miliardi - Esistono le condizioni per far sopravvivere l'azienda e per sconfiggere le manovre speculative con cui si cerca di chiuderla - L'assemblea con i dirigenti del Pci

Gli artisti per il 50° dell'Unità



Valerio Trubbiani: «Come vogliono ridurre l'Italia i fascisti»

Un fascicolo di «Studi storici»

MARXISMO E SOCIALISMO

La diffusione del pensiero di Marx ed Engels a cavallo del secolo, il suo rapporto con la questione nazionale, il dibattito sull'imperialismo nella socialdemocrazia tedesca, le posizioni dei socialisti italiani e francesi di fronte alla prima guerra mondiale nei saggi di Eric J. Hobsbawm, Georges Haupt e Claudie Weil, Franco Andreucci e Carlo Pinzani

«Studi storici», la rivista edita dall'Istituto Gramsci e diretta da Ernesto Ragionieri, ha dedicato un suo fascicolo (il secondo del 1974) a questioni di storia del marxismo e del socialismo, focalizzando le diverse posizioni di vista e con vari approcci al momento internazionale che i dibattiti teorici e gli sviluppi del movimento hanno comportato...

logicamente definite nelle quali il marxismo si diffuse in quel tempo, con quali condizionamenti e impatti sulle forze sociali, con quali conseguenze sulla cultura, e così via. Le suggestioni che scaturiscono da tale impostazione daranno luogo senza dubbio a discussioni tra gli studiosi. Ne risulterà comunque acquisita un'ottica internazionale e comparativa che aiuterà senza dubbio ad impostare in modo diverso dal passato il grande nodo storico costituito dal rapporto tra intellettuali e movimento operaio nella fase di decollo europeo e tendenzialmente mondiale del movimento socialista.

Lo studio di Georges Haupt e di Claudie Weil sull'eredità di Marx ed Engels e la questione nazionale tocca un punto nevralgico di quella fase di decollo, destinato ad assumere nel nostro secolo un'importanza centrale. Gli autori decompongono la formulazione sistematica che nel periodo della Seconda Internazionale Karl Kautsky aveva dato del marxismo sulla questione nazionale e risalgono direttamente e coraggiosamente alle fonti, cioè alle posizioni assunte da Marx e da Engels nelle fasi successive della elaborazione del loro pensiero, di fronte ai problemi di singole nazioni non omologabili l'una con l'altra e in fasi diverse dalla lotta politica e degli sviluppi della situazione internazionale. E le «fonti», storicamente avvicinate e criticamente interpretate, testimoniano quanto intensamente Marx ed Engels si occupassero della questione nazionale coniugandola con oscillazioni e con determinazioni significative, con la lotta di liberazione della classe operaia.

Le pagine più interessanti del saggio di Haupt e Weil dedicano non tanto alle grandi nazioni dotate di una loro precisa individualità storica, ma ai popoli del Sud-est europeo o ai popoli dell'Impero asburgico, alla Polonia e all'Irlanda, relativamente ai quali questa tensione tra conquista dell'indipendenza nazionale e premiazione degli interessi internazionali del proletariato dei paesi capitalisti appare geograficamente e socialmente determinarsi con maggiore acuità.

Completano il fascicolo di «Studi storici» una serie di documenti, di rassegne e di note critiche. Renzo Altieri, proseguendo il repertorio di scritti consociati di Antonio Gramsci già iniziato su «Studi storici» e «Critica marxista», pubblica e commenta un riassunto, con ogni probabilità di Gramsci stesso, del discorso parlamentare da lui pronunciato il 16 maggio 1925. L'importanza di questo riassunto consiste nel fatto che il discorso, quale apparso nei documenti della Camera dei Deputati, fu continuamente interrotto dai fascisti, e il riassunto riesce a dare sviluppo e completezza maggiori al tema della «conquista fascista dello Stato», cui il discorso era dedicato, sviluppando una analisi storica e politica circa l'origine e la natura dello Stato italiano di grande importanza per la conoscenza del pensiero di Gramsci.

Ernesto Ragionieri traccia un bilancio del centenario della Comune di Parigi. Anna Di Biagio recensisce l'ultima edizione della raccolta di documenti del Partito Comunista Internazionale e nella cultura europea, con l'inizio del nostro secolo fossero già sostanzialmente presenti nello osservatorio dal quale i socialdemocratici tedeschi guardavano agli sviluppi della politica mondiale. Il risultato che ne consegue non consiste soltanto nello spostare all'indietro di alcuni anni le origini del dibattito sull'imperialismo, ma altresì nel determinarne meglio, attraverso questa via, la natura e le caratteristiche.

Anche la documentazione ricercata di Carlo Pinzani su i socialisti italiani e francesi nel periodo della neutralità italiana (1914-1915), che mette a frutto, tra l'altro, anche l'importante documentazione del Fondo Huysmans, il segretario del Bureau Socialiste International al momento dello scoppio della prima guerra mondiale, è esplicitamente sottesa una problematica di natura internazionale, e cioè la collocazione originale del socialismo italiano di fronte, da una parte, ai partiti socialdemocratici che avevano aderito alle posizioni dei governi dei rispettivi paesi e, dall'altra, di fronte ai bolscevichi. La conclusione alla quale Pinzani perviene, seguendo i rapporti tra i socialisti italiani e francesi, è che l'evoluzione da un neutralismo filo-francese al neutralismo assoluto, conferì alla internazionale, pure astratto e prevalentemente sentimentale, dei socialisti

Con grossi affari

Gli affari andavano a gonfie vele. In un certo momento - leggo su di un memoriale predisposto dal Consiglio di fabbrica e dalla FLM provinciale - l'«Emanuel» fu la tentata di trasformazione da ditta produttiva a ditta prevalentemente commerciale. A questo punto è evidente che occorre indirizzare l'attività verso nuovi sbocchi, verso nuovi mercati, oltre ditte, modificando anche l'organico dei dipendenti. Aumenta il numero degli impiegati, viene creato un centro meccanografico non autonomo, viene fondata l'EMAC, una nuova società a capitale misto con l'Atlas Copco per la produzione di compressori, società che sarà ceduta di lì a qualche tempo agli svedesi. Si accentua l'orientamento per trasformare il carattere della azienda; aumenta il numero delle ditte che operano nei vari paesi: Stati Uniti, Germania, Inghilterra e Svizzera. Per fare fronte a questa mole di attività vengono creati nuovi reparti di lavoro. Il rapporto è di 1,25 operai per ogni impiegato. In cifra assoluta abbiamo infatti a Torino 27 operai, 146 impiegati, otto dirigenti (nei 1969 gli operai erano 386 e gli impiegati nemmeno 60). Negli anni del «miracolo» la fortuna di questa azienda che ha saputo aumentare il numero dei parecchi prodotti si deve alla capacità di procurare, e soprattutto all'alta capacità professionale dei suoi lavoratori, in modo particolare degli operai e lavoratori dell'«Emanuel» vengono a conoscenza che la proprietà ha intenzione di richiedere l'applicazione della cassa integrazione a zero ore per 248 operai. Le ragioni della grave situazione economica e finanziaria dell'azienda vanno ricercate secondo la direzione - nella crisi del mercato dell'automobile. I lavoratori controbattono che non si tratta soltanto di questo ed è a sostegno della loro posizione portano il notevole portafoglio d'ordini esistente ammontante a un miliardo e 700 milioni di lire senza contare le ordinazioni giacenti presso le filiali. Contemporaneamente sono giunti ordini dalla Norvegia e dalla Svezia che non sono stati accettati, mentre in corso una trattativa con l'Algeria per dieci miliardi di lavoro. Se si considera che il bilancio annuale della società è di sette miliardi, si può dedurre facilmente che è necessario che le commesse per fare andare avanti l'attività. Tutta la faccenda presenta, sotto questo profilo, aspetti contraddittori che lasciano intendere che dietro alla richiesta di fallimento ci sono manovre speculative che coinvolgono non soltanto i padroni.

Anche le vicende successive alla richiesta di fallimento lasciano ampi spazi alle più pesanti illusioni. L'esercizio provvisorio, ad esempio, è stato rifiutato, e molto piuttosto singolare, è stato negato dal curatore del fallimento, il quale addirittura si è rifiutato di provvedere a coprire i costi più minuti. La decisione dei lavoratori di proseguire il lavoro ha sconvolto i disegni di chi si proponeva di liquidare tutto, e per altro tempo, di recuperare quanto era possibile attraverso i fondi di magazzino e le giacenze di materie prime, per poi, in altre condizioni, in una situazione data dal punto di un giuridico mutato, procedere alla ripresa dell'attività dopo avere provveduto ad una ristrutturazione aziendale.

I primi giorni dopo l'estromissione dei padroni da parte del curatore fallimentare, i lavoratori rimasti in fabbrica hanno dovuto affrontare i problemi economici della mancanza delle cartoline che erano state portate via, all'organizzazione di tutti i servizi nel cantiere, e la necessità di avere una continuità. Anche i tecnici, dopo un momento d'incertezza, hanno deciso di schierarsi con gli operai. L'assunzione da parte dei lavoratori dell'«Emanuel» è esemplare: ognuno ha, oltre alle sue mansioni tradizionali legate alla produzione, un incarico che vengono svolti al di fuori dell'orario di lavoro. Dal 27 maggio al 13 giugno, (equivalenti a sei settimane di lavoro), è stato lavorato in straordinario per un fatturato di 221 milioni e 158 mila lire, superiore del 10 per cento alla media del fatturato degli ultimi sei mesi; 150 milioni di produzione è stata versata al magazzino (cifra superiore del 12% alla media sempre degli ultimi sei mesi). Il portafoglio degli ordini è aumentato da 1 miliardo e 700 milioni a 2 miliardi e 300 milioni.

Diego Novelli

Una precisazione di Lucio Lombardo Radice

Caro Direttore, nell'articolo sul trent'anni di Rinascita, pubblicato dall'Unità il 29 giugno scorso, sono in corso in una spiacevole svista, che desidero correggere. Ho affermato che dal 1949 al 1955 Felice Platone è stato direttore responsabile di Rinascita. Invece, dal marzo 1950 al giugno 1953 vice-direttore di Rinascita è stato il compagno Ambrogio Donini. Eletto senatore nel 1953. Donini lasciò a Platone per la legge sulla stampa, la carica di vice-direttore responsabile. Sono tanto più dispiaciuto della svista, perché, anche senza fare quel più rigoroso controllo delle annate che avrei dovuto fare, avrei potuto estrarre il fatto anche dalla mia memoria, nella quale si era momentaneamente nascosto; infatti, ebbi in quegli anni il piacere di avere parecchi incontri con il caro compagno Donini proprio nella sua qualità di vice-direttore responsabile di Rinascita. Grazie, cordialmente Lucio Lombardo Radice

Lucio Lombardo Radice